

Comunità dell'Isolotto – Firenze, domenica 17 gennaio 2016

1116: “l'aria della città rende liberi”.

2016: “l'aria della città uccide”.

(Paola e Mario, con Gino Carpentiero e Gianluca Garetti)

1.Letture:

Dal Cantico delle creature, di San Francesco d'Assisi:

Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione.

A te solo Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di pronunciare il tuo nome.

Tu sia lodato, mio Signore, insieme a tutte le creature specialmente il fratello sole, il quale è la luce del giorno, e tu attraverso di lui ci illumini.

Ed esso è bello e raggianti con un grande splendore: simboleggia te, Altissimo.

Tu sia lodato, o mio Signore, per sorella luna e le stelle: in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.

Tu sia lodato, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo; quello nuvoloso e quello sereno e ogni tempo

tramite il quale dai sostentamento alle creature.

Tu sia lodato, mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Tu sia lodato, mio Signore, per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte. E' bello, giocondo, robusto e forte.

Tu sia lodato, mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci dà nutrimento, ci mantiene e produce diversi frutti con fiori colorati ed erba.

....

Dal libro della Genesi: 2,15:

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Ricordando questo passo della Genesi, che richiama non tanto il dominio della natura da parte dell'uomo (Genesi, 1,28) ma il compito a lui affidato di custodirla e proteggerla, possiamo riflettere sulla responsabilità che deve avvertire l'uomo, nel momento in cui ha il potere di intervenire attraverso la tecnologia, modificando l'ambiente in modo pesante, tale da mettere a rischio la propria salute e quella degli altri esseri viventi (piante e animali).

L'essere umano è infatti l'unico essere vivente che può causare alla natura danni irreversibili.

Alcuni commenti a questo passo della Bibbia richiamano l'attenzione sul fatto che si parli di custodia delle risorse ambientali come beni in sé. All'uomo è affidata la responsabilità della creazione e pertanto l'umanità dovrebbe operare al servizio di ogni forma di vita, non considerando le “risorse naturali” come una proprietà, ma come “dono”.

Papa Francesco nell'Enciclica “Laudato si'” così commenta questo stesso passo della “Genesi”:

«Mentre ‘coltivare’ significa arare o lavorare un terreno, ‘custodire’ vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future. In definitiva ‘del Signore è la terra’ (Sal 24,1), a Lui appartiene ‘la terra e

quanto essa contiene' (*Dt* 10,14). Perciò Dio nega ogni pretesa di proprietà assoluta: 'Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti' (*Lv* 25,23)». (*Laudato si*. Enciclica sulla cura della casa comune, pp.77-8)

2. Introduzione

Innanzitutto una spiegazione al titolo che abbiamo dato per introdurre il tema che vorremmo trattare e condividere nel nostro incontro odierno.

Il titolo è stato ispirato da un titolo analogo con il quale l'ARPAT Toscana aveva intitolato un seminario organizzato nel lontano febbraio 2005 a Firenze per presentare i risultati di "MISA-2" uno studio degli effetti dell'inquinamento atmosferico sulla mortalità e i ricoveri ospedalieri in 15 grandi città italiane, fra cui Firenze.

La data del 1116 allude in modo approssimativo alla nascita del Comune di Firenze, cioè a quel fenomeno rivoluzionario che dopo la morte della Contessa Matilde di Canossa portò i cittadini di Firenze a reggersi autonomamente e a dar vita ad un comune libero. Per celebrare la novità della nuova istituzione e delle altre consimili che a partire dal XII secolo nacquero nell'Italia centro settentrionale si coniò lo slogan "l'aria delle città rende liberi" in contrapposizione alla condizione di servitù feudali a cui rimanevano legati gli abitanti del contado e dei feudi.

A distanza di quasi un millennio invece, il problema gravissimo, e tipicamente contemporaneo, dell'inquinamento atmosferico delle grandi città ha modificato questo slogan nel più lugubre e drammatico "l'aria della città uccide".

Partendo proprio dalle notizie su questo problema, che hanno occupato una parte rilevante delle cronache delle settimane a cavallo delle festività di fine anno, e anche dalla constatazione di uno scarto grandissimo fra la gravità del problema e la qualità delle informazioni e l'improvvisazione e la limitatezza delle misure adottate da chi è preposto nelle città a tutelare la nostra salute, abbiamo pensato di trattare oggi l'argomento in questo modo:

- a. fornendo alcuni dati e indicazioni per orientarsi in questa materia.
- b. Illustrando la lettera aperta di Patrizia Gentilini che pone il problema con un appello al Presidente della Repubblica italiana.
- c. Illustrando alcuni contributi di Gianluca Garetti che attualizzano il problema nel contesto fiorentino.

Ne parliamo con l'aiuto di Gino Carpentiero e Gianluca Garetti, di "Medicina Democratica", medici da sempre impegnati nella prevenzione come azione prioritaria e fondamentale per l'attuazione del diritto alla salute dei cittadini.

a. Le polveri atmosferiche. Dati tratti dalla scheda informativa Arpat del marzo 2004

- Le polveri si distinguono in diverse classi, a seconda della dimensione del diametro delle particelle, che viene misurato in micron o micrometri (μm); il diametro può variare da un valore minimo di 0,005 ad un massimo di 100 micron; all'interno di questo intervallo si definiscono 4 categorie di polveri:
 - **ultrafini:** diametro minore o uguale a 0,1 micron
 - **fini:** diametro tra 0,1 a 2,5 micron
 - **grossolane:** diametro tra 2,5 a 10 micron
 - **ultragrossolane:** diametro maggiore a 10 micron
- Per rendersi conto delle dimensioni basti pensare che un capello umano varia come diametro tra 50 e 100 micron.
- Sulla base di questa classificazione comunemente le polveri vengono identificate con i termini PM_{0,1} PM_{2,5} PM₁₀ (PM dall'inglese Particulate Matter) per indicare tutto il particolato con diametro inferiore o uguale a 0,1, 2,5 e 10 micron.
- I termini PM₁₀ e PM_{2,5} vengono spesso ed erroneamente usati come sinonimi di polveri fini ed ultrafini; in realtà il PM₁₀ deve essere classificato come particolato "grossolano", il PM_{2,5} come "fine", il PM_{0,1} come "ultrafine". Le polveri di dimensioni maggiori, con diametro aerodinamico sino a 50 μm , vengono indicate comunemente come particolato totale (PT), spesso seguito dall'aggettivo "sospeso" (PTS o PST).
- Oltre alla classificazione granulometrica (per tipologia di diametro di particella) tutte queste classi di polveri sono comunque generalmente ben distinte sia dal punto di vista delle sorgenti di emissione che dei processi di formazione, sia per quanto riguarda la composizione chimica che il comportamento in atmosfera.

Cosa sono le polveri atmosferiche

Le polveri atmosferiche, a suo tempo dette anche "materiale particolato sospeso" (PTS), sono formate dall'insieme di tutto il materiale che rimane in sospensione nell'aria. Esse comprendono un'ampia gamma di particelle, la cui composizione chimica e la dimensione sono estremamente variabili, a seconda della loro origine, delle condizioni meteorologiche e del meccanismo di formazione.

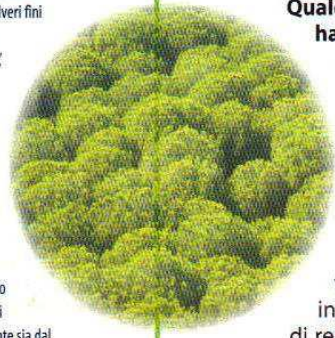
Quale origine hanno le polveri

Una parte delle particelle che costituiscono le polveri atmosferiche viene emessa da diverse sorgenti naturali o è frutto di attività umane (in tal caso si parla di sorgenti antropiche); un'altra parte, invece, deriva da una serie di reazioni chimiche e fisiche che avvengono nell'atmosfera.

La concentrazione delle polveri nell'aria viene espressa in $\mu\text{g}/\text{m}^3$, ovvero microgrammi di particelle in sospensione per metro cubo di aria campionata

Dal punto di vista chimico, le polveri hanno una composizione molto varia: composti di metalli (soprattutto cromo, cadmio, zinco, nichel, rame, piombo), fibre, sabbie, ceneri, idrocarburi policiclici aromatici, polveri di carbone e di cemento, pollini, pneumatici





b. Lettera appello di **Patrizia Gentilini**, medico oncologo di Medicina Democratica e di ISDE (Medici per l'Ambiente), al Presidente della Repubblica

Caro Presidente Mattarella,

abbiamo ascoltato ed apprezzato il suo discorso di fine anno, in particolare dove Lei ha toccato il tema dell'inquinamento e delle sue ricadute per la salute.

Il tema è di stringente attualità, specie in queste settimane di continui superamenti dei livelli di smog ed in cui ci sembra paradossale che non si possa far altro che sperare in un cambiamento delle condizioni climatiche (come se "magicamente" con la pioggia gli inquinanti si dileguassero e non ricadessero viceversa al suolo) e sembra che non ci resti altro che confidare nella "benignità" di quella Natura che viceversa costantemente violiamo.

Proprio a questo proposito, come cittadini italiani, ci rivolgiamo a Lei per esprimerle tutto il nostro più profondo sgomento e la nostra angoscia per i tempi che stiamo vivendo.

Siamo certamente preoccupati per la mancanza di lavoro e perché non vediamo un futuro per i nostri giovani, ma ancor più ci angoscia la consapevolezza che stiamo compromettendo un bene ancora più prezioso: la loro salute.

Vorremmo tanto continuare a illuderci di vivere nel "Bel Paese", ma purtroppo così non è: Lei saprà che l'ultimo **rapporto** dell'UE ci pone al primo posto per morti premature in Europa a causa dei livelli di PM_{2,5}, ossidi di azoto, ozono.

Siamo il paese dove la **speranza di “vita in salute”** alla nascita (disabilità medio-grave) dal 2004 al 2013 è diminuita di 7 anni nei maschi e di oltre 10 nelle femmine. Secondo l'ultimo **rapporto** dei registri tumori (AIRTUM) *“Considerando il rischio cumulativo di avere una diagnosi di qualunque tumore, questa probabilità riguarda un uomo ogni due e una donna ogni tre nel corso della loro vita”*.

Gli ultimi dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (ACCIS, Automated Childhood Cancer Information System - IARC), dei quali si attende un aggiornamento proprio quest'anno, hanno tempo fa **evidenziato** come questo problema sia rilevante anche nei bambini, con un'incidenza di tumori infantili più alta in Italia rispetto alle medie europee sia nella fascia di età 0-14 che in quella 0-19.

Dall'esame del più aggiornato rapporto nazionale AIRTUM emerge, come ricordato in un **editoriale** pubblicato sulla rivista “Epidemiologia e Prevenzione” nel 2013, che i tassi italiani di incidenza dei tumori in età 0-14 anni continuano ad essere tra i più alti fra i paesi occidentali, nonostante la crescita si sia apparentemente stabilizzata rispetto ai dati precedenti.

A questo si aggiunga la rilevanza di particolari, stridenti e diffuse criticità sanitarie locali da danno ambientale come quelle che caratterizzano i Siti di Interesse Nazionale (SIN), ben descritte dagli studi “SENTIERI” dell'Istituto Superiore di Sanità e valide per tutte le classi età, o i rilevati del recentissimo **rapporto** dell'ISS sulla Terra dei Fuochi, nel quale si legge che: *“Per quanto riguarda la salute infantile è emerso un quadro di criticità meritevole di attenzione, in particolare si sono rilevati eccessi nel numero di bambini ricoverati nel primo anno di vita per tutti i tumori, e, in entrambe le province, eccessi di tumori del sistema nervoso centrale nel primo anno di vita e nella fascia di età 0-14 anni.”*

In maniera simile, nell'ultimo **rapporto** dell'Istituto Superiore di Sanità sulla situazione di Taranto, dove si è registrato un eccesso di incidenza di tumori in età pediatrica del 54% rispetto all'atteso regionale, si ricorda come *“l'osservazione di un eccesso di incidenza dei tumori e delle malattie respiratorie fra i bambini e gli adolescenti contribuisce a motivare l'urgenza degli interventi tesi a ripristinare la qualità dell'ambiente”*.

A proposito dei SIN è anche importante sottolineare come, nonostante le evidenze epidemiologiche, ci siano ancora, in questo momento, circa sei milioni di italiani che risiedono in aree ad elevato rischio ambientale e sanitario senza che in quasi nessuno di questi luoghi si siano avviate le pratiche di bonifica e risanamento previste dalla legge. In alcuni di questi luoghi (ad esempio Taranto), in assenza di bonifiche si è persino continuato ad insediare nuove sorgenti inquinanti.

Ma quante piccole o grandi Taranto e quante Terre dei Fuochi ci sono sparse nel nostro paese?

Le evidenze scientifiche dimostrano ampiamente che le sostanze tossiche presenti nell'aria, nei cibi, nelle acque generano un aumento del rischio non solo di cancro o di patologie cardiovascolari, ma anche di tante altre malattie in adulti e bambini: **sindrome metabolica, diabete, obesità, patologie neurodegenerative**, disturbi dello spettro autistico, infertilità, **abortività spontanea**, (anche per valori di inquinanti abbondantemente al di sotto dei limiti di legge), **diminuzione del Quoziente Intellettivo**, per non citarne che alcune.

In Europa si calcola che ogni anno **si perdano** 13 milioni di punti di QI e si contano ben 59.300 casi aggiuntivi di ritardo mentale a causa dell'esposizione durante la gravidanza a pesticidi organo-fosforici e che, in definitiva, per l'esposizione a sostanze che agiscono **come interferenti endocrini i costi sanitari** conseguenti ammontano a 209 miliardi di euro, pari all'1,23% dell'intero prodotto interno lordo.

L'Italia è il paese europeo che consuma più pesticidi per ettaro di suolo agricolo e la contaminazione nelle **falde acquifere** superficiali e profonde aumenta a dismisura.

La **testimonianza coraggiosa** di un imprenditore agrozootecnico che vede andare in fumo il lavoro e l'impegno di una vita per la contaminazione del suo terreno da insediamenti petroliferi ci ha letteralmente toccato il cuore e siamo certi che sarà così anche per Lei.

Con il cuore in mano Le vogliamo dunque chiedere se Le sembra sensato che venga chiesto solo a noi cittadini di avere comportamenti virtuosi (raccolta differenziata/trasporto pubblico/meno riscaldamento

nelle case) e nel contempo si attuino politiche energetiche ed industriali che sono contrarie al più elementare buon senso. Alla luce di **numerose evidenze scientifiche** che dimostrano la nocività degli inceneritori di rifiuti (compresi quelli di nuova generazione), come si può prevedere di costruire nuovi impianti che avranno bisogno di enormi quantità di rifiuti da bruciare per almeno 20 anni per ammortizzare i costi, vanificando quindi tutti i nostri sforzi?

E che dire del recente decreto “sblocca Italia” che, calcolando il “fabbisogno di incenerimento” invece del più sostenibile “fabbisogno di impianti per il recupero di materia” e superando i vincoli territoriali, consente già a centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti di viaggiare su e giù per l’Italia con l’ovvio aggravio anche dell’inquinamento da traffico?

Come si possono prevedere incentivi agli inceneritori, pari ogni anno ad oltre 500 milioni di euro, per finanziare la produzione di energia da rifiuti e contemporaneamente chiedere ai cittadini di ridurre i rifiuti non riciclabili?

Gli incentivi previsti per gli inceneritori sono superiori al totale dei contributi ricevuti dai Comuni dal CONAI per la raccolta differenziata degli imballaggi.

Non sarebbe più utile, sia dal punto di vista economico che ambientale, prevedere che quella cifra - proveniente dai contributi dei cittadini - fosse utilizzata per promuovere raccolte differenziate di qualità e impianti di recupero e riciclo?

Si stima che un più uso efficiente delle risorse lungo l’intera catena potrebbe ridurre il fabbisogno di fattori produttivi materiali del 17%-24% entro il 2030, con **risparmi per l’industria europea dell’ordine di 630 miliardi di euro l’anno.**

Chi così legifera non è in linea con quanto chiaramente indicato dalle direttive EU in tema di gestione di rifiuti che pongono il recupero di materia prioritario rispetto al recupero di energia, come è ormai documentato da **fiumi di inchiostro.**

Chi così legifera sembra non considerare che ogni processo di combustione genera inquinamento atmosferico, rifiuti liquidi e ceneri tossiche (che vengono addirittura destinate alla **produzione di cemento**) e continua pervicacemente a premiare l’incenerimento di biomasse di ogni genere, inclusi **scarti animali** fino a ieri destinati a produrre mangimi.

Stiamo assistendo a **devastazioni di fiumi** per tagli sconsiderati degli alberi destinati a queste centrali e spuntano come funghi centrali a biogas in cui la materia organica invece di essere restituita ai suoli come compost viene “digerita” in assenza di ossigeno **con rischi per ambiente e salute.**

Si “dimentica” che così facendo si perde il benefico effetto che l’aumento di sostanza organica nei suoli avrebbe nel contrastare non solo la **desertificazione** (che ormai riguarda il 30% dei nostri suoli) ma anche i cambiamenti climatici, grazie alla “cattura” della CO₂, favorita anche dalla **agricoltura biologica**.

Per non parlare della follia di trivellare il nostro paese per la ricerca di idrocarburi per mare e per terra i cui **effetti devastanti** sono ormai scientificamente ed in modo incontestabile dimostrati: non è questa l’energia di cui abbiamo bisogno.

A tal proposito la **lettera** “Energia per l’Italia” indirizzata al Governo da valenti ricercatori e scienziati del nostro paese è rimasta ad oggi senza risposta e così pure le considerazioni dei **medici** sono rimaste inascoltate.

Sembra che non si voglia prendere coscienza del fatto che la materia sul nostro pianeta è qualcosa di “finito” e che la vita si è sviluppata grazie ad una fonte esterna, il sole: è quindi a questa fonte inesauribile che dobbiamo rivolgerci per rendere possibile il proseguimento della vita stessa sulla Terra.

Caro Presidente, l’angoscia che portiamo nel cuore è davvero grande e non ci potremmo perdonare di non avere tentato ogni strada utile a contrastare la follia delle scelte che si vanno operando nel nostro Paese.

Come medici, ingegneri, ricercatori, scienziati, cittadini siamo disponibili a stilare un manifesto di intenti: “Italia sostenibile e responsabile”, anche perché, coerentemente con gli impegni assunti dal nostro paese al vertice di Parigi, COP 21, non vorremmo che tutto rimanesse, ancora una volta, lettera morta.

Le chiediamo quindi di riceverci, ascoltarci ed approfondire direttamente con noi le questioni che abbiamo sollevato.

Vorremmo anche darLe testimonianza delle tante esperienze positive e delle tante soluzioni già in essere nel nostro paese, quali ad esempio quelle attuate nei **Comuni Virtuosi** che riteniamo dovrebbero essere maggiormente conosciute, valorizzate e premiate.

La ringraziamo per l’attenzione e fiduciosi in un positivo riscontro voglia gradire i nostri più sinceri auguri e saluti.

Gentilini Patrizia*, Medico oncoematologo Forlì - Comitato Scientifico ISDE

Di Ciaula Agostino, Medico internista Bari - Comitato Scientifico ISDE

(seguono 121 firme di medici e specialisti)

– sottoscrizione su [Change.org](https://www.change.org)

Chi è Patrizia Gentilini, da una sua presentazione tratta dal blog de “IlFattoQuotidiano”:

«Sono un medico oncologo ed ematologo, ho lavorato per oltre 30 anni nel reparto di Oncologia di Forlì.

Ho cominciato ad interessarmi fattivamente delle problematiche ambientali oltre 10 anni fa, in occasione del raddoppio di potenzialità dei due inceneritori della mia città, Forlì. ...

In una delle tante iniziative fatte in quel periodo... era stato invitato Lorenzo Tomatis ed io, come tanti altri cittadini di Forlì, mai potremo dimenticare quanto il Prof. Tomatis ci disse prendendo la parola: “**le generazioni a venire non ci perdoneranno i danni che noi stiamo loro facendo**”.

Queste parole sono state pietre miliari per me e per tanti colleghi perché ci hanno fatto capire che non era più sufficiente dedicarsi solo al versante della diagnosi/terapia, ma era di estrema importanza ridurre le fonti di inquinamento.

Sono infatti centinaia e centinaia le sostanze tossiche presenti nei nostri corpi e che passano anche al feto durante la gravidanza, compromettendo non solo la nostra salute, ma anche quella delle generazioni future, che non hanno alcuna colpa dei veleni che lasciamo loro in eredità. ...

Con altri colleghi abbiamo raccolto questa sfida e ci sforziamo, a nostra volta, di testimoniare questo impegno promuovendo il concetto che, se vogliamo salvaguardare la salute, dobbiamo operare per ridurre l’esposizione delle popolazioni alle sostanze tossiche e cancerogene.

Questa è la Prevenzione Primaria, che “non porta fama o denari, ma protegge tanto il povero quanto il ricco” e che richiede che strumenti di conoscenza, indipendenti e scientificamente validi, vengano messi a disposizione dei cittadini, questo è quanto cerco di fare impegnandomi nel Comitato Scientifico della Associazione dei Medici per l’Ambiente e nel Direttivo di *Medicina Democratica*. »

- c. **Due contributi** di Gianluca Garetti, da “la Città invisibile” rivista di “perUn'altra città”/laboratorio politico Firenze

- Inquinamenti: a Firenze anche il PM 2.5 sfora i limiti, ma nessuno ne parla DI GIAN LUCA GARETTI · 29 DICEMBRE 2015

Primato di audience per l'inquinamento, in questi ultimi giorni di dicembre, conditi di smog e di riscaldamento globale. Ritorna il balletto delle cifre, la lotteria dei superamenti dei limiti, la diatriba fra palliativisti e strutturalisti, fra chi vorrebbe fossero presi provvedimenti emergenziali e chi spera nella pioggia.

Spicca il disagio dell'amministrazione comunale di Firenze, che vorrebbe essere libera da impedimenti normativi, tranquillizzare ad oltranza l'opinione pubblica, attribuire la responsabilità ad altri e tagliare nastri.



In questo teatrino si svolge una vera e propria commedia degli equivoci, con i seguenti interpreti: gli inquinanti primari e secondari, le centraline (stazioni di monitoraggio) di fondo e di traffico, la scarsità di centraline, i limiti, la rappresentatività spaziale e le aree omogenee. E mentre le città soffocano per l'inquinamento, il Presidente del Consiglio Renzi propone altri nove inceneritori in otto regioni fra cui anche la Toscana, (vedi la nuova bozza del decreto legislativo per la legge Sblocca Italia), costringendo così il Presidente Rossi, a fare greenwashing, e a ipotizzare di piantare centinaia di migliaia di alberi mangia-smog.

Mentre **tutta l'attenzione è focalizzata sul PM10, in questi giorni di dicembre stando ai rilevamenti Arpat, i fiorentini sono esposti anche a pericolose concentrazioni di PM2.5 come media giornaliera superiori alla soglia di legge, cioè alla media annua di 25 µg/m³.**

Il PM2.5 è più pericoloso del PM10, sia per le conseguenze a breve termine (provoca nuovi casi di eventi coronarici, come infarto ed angina grave) che a lungo termine, quali l'aumento di sintomi respiratori, l'aggravamento di patologie croniche cardiorespiratorie, il tumore polmonare, l'aumento della mortalità e la riduzione della speranza di vita.

Nella centralina FI- Bassi si è raggiunta, in questo dicembre, una media giornaliera di 29 µg/m³ circa, mentre in quella FI- Gramsci una di circa 42 µg/m³ **pari a quattro volte il limite fissato dall'OMS**, Organizzazione Mondiale della Sanità che è 10 µg/m³ per il PM_{2.5}, come media annua. Per una visualizzazione in tempo reale dei dati di PM_{2.5} si veda il sito <http://www.pm2.5firenze.it/>

I limiti dell'OMS tengono conto esclusivamente di aspetti sanitari, fissando il valore limite in base alle risultanze di numerosi studi epidemiologici. Questi valori limite che rappresentano la soglia al di sopra della quale cominciano a manifestarsi effetti negativi per la salute umana, sono ben più importanti di quelli individuati dalla normativa tecnica vigente in materia di qualità dell'aria, che rappresentano un compromesso fra le evidenze sanitarie e aspetti di altra natura, principalmente di natura economica e tecnologica.

Stiamo respirando il risultato di regole che non stanno dalla parte della salute dei cittadini e dell'ambiente, ma giocano a favore di industrie, egoismi privati, bramosie senza freni. Calcolando solo l'effetto del PM 2.5 in Italia l'inquinamento dell'aria uccide ogni anno oltre 30.000 persone (dato riferito al 2005); il rispetto dei limiti di legge permetterebbe di salvare almeno 11.000 vite ogni anno, mentre ogni italiano perde 10 mesi di vita a causa dell'inquinamento atmosferico, (dato riferito al 2005), vedi Progetto VIIAS, Valutazione Integrata dell'Impatto dell'Inquinamento atmosferico sull'Ambiente e sulla Salute, www.viias.it.

Non dimentichiamo che l'IARC, Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (vedi la Monografia 109 del 2013) ha stabilito che esistono prove sufficienti della cancerogenicità dell'inquinamento atmosferico esterno, preso nel suo insieme, e lo ha classificato nel **Gruppo 1** cioè cancerogeno certo per l'essere umano e ha affermato che il particolato atmosferico (PM₁₀ e PM_{2.5}) è causa del cancro del polmone.

In compenso i nostri politici hanno predisposto **per il 2016 altri due 'interventi strutturali' pro-smog**, per la Piana FI-PO-PT: l'inceneritore di Case Passerini ed il nuovo aeroporto.

Come stanno i Toscani? Non bene secondo il Rapporto 2015 sul Benessere dell'Istat, DI GIAN LUCA GARETTI* · 11 GENNAIO 2016

Si consolida nel 2015 il trend depressivo dei toscani, insoddisfatti della qualità della propria vita, con scarsa fiducia nel futuro e poco assistiti, se anziani. Ce lo dice l'Istat. Il Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile in Italia (Bes 2015 – http://www.istat.it/it/files/2015/12/Rapporto_BES_2015.pdf) presentato dall'Istituto nazionale di statistica negli ultimi giorni di dicembre, **evidenzia per la Toscana varie criticità** riguardo all'ambito salute, benessere soggettivo e assistenza agli anziani.

Il Bes, giunto alla terza edizione e presentato la prima volta nel 2013, è un progetto che **si prefigge di raccontare il paese, ‘al di là del PIL’**. Attraverso l’analisi di un ampio numero di indicatori, prova a descrivere l’insieme degli aspetti che concorrono alla qualità della vita delle persone.



In questa ultima edizione, fra l’altro, si registra, rispetto al 2005, **un peggioramento del benessere psicologico** (specie nelle donne) in Italia ed in modo particolare in Toscana, evidenziato dall’indicatore Mcs (Mental Component Summary). L’Mcs è uno strumento di tipo psicometrico selezionato dall’Istat, che fa riferimento a un indice di salute percepita. Bassi livelli dell’Mcs indicano: ‘frequente disagio psicologico; importante disabilità sociale e personale dovuta a problemi emotivi; salute giudicata scadente’. Questo dato, che conferma il trend evidenziato già nei precedenti Bes 2013 e 2014, può spiegare perché **la Toscana è la regione in cui si registra il più alto consumo di farmaci antidepressivi** (www.perunaltracitta.org/2015/03/09/salute-toscana-record).

La causa di questo poco invidiabile primato non è quindi imputabile a prescrizioni improprie da parte dei medici di base, come era stato ipotizzato, ma potrebbe essere dovuto ad un malessere psicologico diffuso nella popolazione. Forse il segnale di una ‘normopatìa’ collettiva, cioè l’adattamento passivo al modello politico dominante, l’omologazione che poi si paga con sintomi depressivi? Prova ne è che **anche la fiducia nel futuro**, espressa dall’indicatore: ‘soddisfazione per la propria vita’, che rappresenta di per sé una sintesi del livello di benessere di un individuo, **in Toscana è più bassa della media nazionale** (vedi Bes 2015, dominio Benessere Soggettivo, pp. 208-209).

Evidentemente le cose non stanno esattamente come a suo tempo propagandato dall’Ars, l’Agenzia regionale di sanità, e dalla Direzione generale Salute dell’assessorato che dichiaravano in modo trionfalistico: “Come stanno i toscani? Bene, grazie. Vivono a lungo e in buona salute. Merito senz’altro dell’ambiente e degli stili di vita, ma anche dell’elevato livello dell’assistenza sanitaria.” (www.perunaltracitta.org/2015/03/09/salute-toscana-record).

A proposito di assistenza sanitaria, nel Bes 2015 è riconfermata la tendenza all’**aumento della mortalità per demenze e per malattie del sistema nervoso tra gli anziani**, che comporta

ovviamente un elevato carico assistenziale da parte delle famiglie. **In carenza di strutture adeguate e di assistenza domiciliare, anche questo si può riflettersi negativamente sulla qualità della vita, non solo dei malati ma anche dei loro familiari.**

E' proprio il caso della Toscana. Lo mostrano chiaramente i bassi livelli degli indicatori che riguardano **la scarsità di 'posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio sanitari in Toscana' e la bassa percentuale di 'anziani trattati in assistenza domiciliare integrata'** (vedi dominio Qualità dei servizi del Bes 2015, pp. 294-295). A conferma di ciò basta confrontare i 13 posti letto ogni mille abitanti della Provincia autonoma di Trento con i 5 posti letto per mille abitanti della Toscana (per il primo indicatore) ed i 12 anziani assistiti a domicilio ogni 100 dell'Emilia Romagna contro i 2 anziani assistiti a domicilio ogni 100 della Toscana, per il secondo indicatore. Se a tutto ciò si aggiunge la disastrosa politica ambientale in atto, si capisce come non ci sia tanto da rallegrarsi.

.....
<http://www.isde.it/> (Associazione dei medici per l'ambiente)

<http://www.pm2.5firenze.it/> (per dati in tempo reale sul PM2.5)

www.viiias.it/ (Valutazione Integrata dell'Impatto dell'Inquinamento atmosferico sull'Ambiente e sulla Salute)

<http://www.medicinademocratica.org/>